



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXI - N° 3 settembre 2018 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci

RICORDANDO L'ESEMPIO E IL SACRIFICIO DELLE PENNE MOZZE CANAVESANE



sommario

ATTUALITA'

- Cerimonia "Penne mozze" a Belmonte 3
Ricordando don Tapparo 4
Monumenti inaugurati a Noasca e Ceresole 5

CULTURA ALPINA

- Il crollo degli Imperi Centrali 6-7
I 100 anni dell'alpino Ziotti 8-9
Premiate le scuole di Frassinetto e Valperga 9-10

SEZIONE

- Sport: Ivrea in evidenza alle Alpiniadi 11

- Esercitazione del nucleo cinofilo 12
Il Giro d'Italia dell'alpino "parà" 13
I molti lutti nella Sezione 14

GRUPPI 15-16-17

ANAGRAFE

- Andati avanti 18
Gioie e lutti 19

CARTOLINE DI GUERRA 20

manifestazioni 2018

SETTEMBRE

- 22 Concerto del Coro dei congedati Brigata Alpina Taurinense Commemorazione 1ª Guerra Mondiale - Valperga
29 Raduno Gruppi Valchiusella ad Alice Superiore

OTTOBRE

- 6-7 **66° Convegno Fraternalità Alpina e 50° Settimo Vittone - Carema**
13-14 **Raduno 1° Raggruppamento Vercelli**
14-15 Raduno 2° Raggruppamento a Mariano Comense - Como
27-28 **100° BTG Aosta - Aosta**

NOVEMBRE

- 11 Riunione dei Presidenti a Milano
17 Riunione **Capi Gruppo** a Tonengo e Mazzè

DICEMBRE

- 9 **Santa Messa a Milano**



ERRATA CORRIGE

Nel "catenaccio" sotto il titolo del pellegrinaggio militare a Lourdes (pag. 6 dello "Scarpone" 2/2018), è stato scritto che l'unico vessillo alpino presente in Francia era quello d'Ivrea: cosa che tra l'altro non compare assolutamente all'interno dell'articolo. L'errore è stato frutto di un equivoco tra il direttore del giornale e uno dei partecipanti al pellegrinaggio, dovuto a un difetto di comunicazione. Ci dispiace per la "figuraccia" e ci scusiamo sia con l'autrice dell'articolo, sia con gli amici valdostani che tra l'altro avevano organizzato la trasferta francese.

Comunicazione ai Gruppi

Il Consiglio Nazionale ha deliberato che per il prossimo 3 novembre tutti i Gruppi debbano contemporaneamente (alle ore 19) commemorare il Centenario della fine della Grande Guerra presso i rispettivi Monumenti ai Caduti. Sulle modalità della manifestazione arriverà una comunicazione a tutti i Capigruppo.

Incontro in cima al Mombarone

Si è svolta domenica 26 agosto l'annuale incontro al Mombarone tra le sezioni di Ivrea, Biella e Valle d'Aosta (quest'anno gli organizzatori). Ecco una foto ricordo in cima sotto la statua del Redentore. Nel prossimo numero apparirà la cronaca dell'evento

(foto di Enzo Zucco)

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 3 - 2018

Proprietario-Editore:

Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax 0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:

Eraldo Virone

Direttore Responsabile:

Paolo Querio

Comitato di Redazione:

cav. Franco Amadigi
Serafino Anzola
Marco Barmasse
Giuseppe Franzoso
Remo Iosio - Luigi Sala

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

cav. Franco Amadigi, Ciribola, Alfredo Medina, Roberto Lucchini, Massimo Musto, Mauro Perfetti, Fabio Aimo Boot, Clemente Violino, Bruno Prinsi, Eraldo Virone, Tiziano Pianfetti, Walter Cillario, Anna Anrò, Cesare Mondino, Carlo Sesia, Tiziano Passera.

I servizi fotografici sono di

Alfredo Medina, Roberto Lucchini, Enzo Zucco, Fabio Aimo Boot, Massimo Sardo, Silvano Mezzo, Cesare Mondino, Piero Vaccarone

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

OFFERTE

Scarpone Canavesano

Gnavi Carlo Camillo € 20

Giacoma Ropolo Battista € 20

Pro terremotati Centro Italia versati alla Sede Nazionale

€ 400 dal gruppo di San Benigno Canavese in occasione della festa per il loro 85° di costituzione

OFFERTE AIUTIAMO LA PROTEZIONE CIVILE (segue)

Pernetta Giancarlo € 30
Primon Umberto € 20
In ricordo di Soffranio Carlo € 50
Roffino Marco € 50
Picco Giuseppe € 10
Barbera Bruno € 50
Giugler Bernardo € 10
Roppolo Martino € 20
Fenoglio Lorenzo € 10
Baratono Lorenzo € 50

di Paolo Querio

Belmonte, alla cerimonia per le Penne Mozze benedetti un nuovo vessillo e la staccionata attorno al monumento



La commemorazione delle Penne Mozze a Belmonte. A destra in basso il Presidente e la Madrina srotolano il nuovo vessillo della Sezione appena benedetto (servizio fotografico di Enzo Zucco)

L'annuale incontro di Belmonte, per ricordare i caduti delle Penne Mozze canavesane, quest'anno è stato caratterizzato da due novità. Innanzitutto il nuovo look dell'area antistante il monumento posto sulla collina di fronte al santuario mariano, con l'inaugurazione di una nuova staccionata realizzata nell'area attorno al monumento; poi la benedizione di un nuovo vessillo della sezione ANA di Ivrea.

Al pellegrinaggio hanno partecipato 49 gagliardetti della sezione di Ivrea su 65 e uno della sezione di Torino. Erano anche presenti il presidente dell'Unione Montana Val Gallenca (nonché sindaco di Prascorsano) Piero Rolando Perino assieme ai sindaci di Valperga (Gabriele Francisca), di Canischio (Riccardo Rosa Cardinal) e di Pertusio (Antonio Cresto), oltre al sindaco di Cuorgnè Giuseppe Pezzetto (che aveva dato il suo contributo per le questioni burocratiche) e di Forno Giuseppe Boggia.

La giornata, favorita al mattino da un cielo sereno e da un sole caldo, è iniziata alle 9 con il ritrovo dei partecipanti nella zona antistante il Salone del pellegrino. A seguire la sfilata del corteo verso il monumento, accompagnata dalle note della fanfara sezionale guidata dal 1° maresciallo luogotenente Sergio Bonessio, quindi l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro. Alle 10 una doppia benedizione. La prima quella del nuovo vessillo sezionale, con la presenza della madrina Monica Pianfetti di Cuorgnè, che (assieme al fratello Marco) l'ha donato alla sezione di Ivrea in

memoria del papà alpino Giovanni. La seconda riguardava la staccionata contornante il monumento, realizzata a cura della sezione (attraverso il nucleo di protezione civile) e del gruppo alpini di Valperga che, con l'aiuto degli alpini confinanti, ha raccolto attorno al progetto diverse forze del territorio che gravita su Belmonte: le "penne nere" hanno lavorato il legname offerto dall'Unione Montana Val Gallenca, mentre la carpenteria è stata offerta da due amici degli alpini. A seguire la santa Messa officiata per l'ultima volta da fra Beppe, dei francescani di Belmonte, il quale ha annunciato che a fine settembre sarà trasferito, con i confratelli, a Pinerolo.

Sono quindi seguiti i discorsi ufficiali. Il capogruppo di Valperga ha voluto ringraziare tutti quelli che si sono impegnati per la realizzazione della staccionata; il presidente dell'Associazione "Amici di Belmonte" Carlo Frigerio ha chiesto una mobilitazione di amministratori e cittadini per salvare quello che è un patrimonio dell'Unesco; il presidente dell'Unione montana Val Gallenca Piero Rolando Perino ha ricordato il significato di Belmonte perché è un punto di riferimento per tutti i canavesani e merita un impegno generale per salvarlo. Ha chiuso il presidente della sezione di Ivrea Eraldo Virone che ha ringraziato i frati per la loro vicinanza e amicizia per gli alpini e ha anche lui invitato a una mobilitazione per salvare questo luogo di culto. Dopo le cerimonie ufficiali si è riformato il corteo fino alla Casa del Pellegrino, quindi il "rompete le righe" e il pranzo nel ristorante vicino al santuario.

Una annotazione finale. La cerimonia in ricordo delle "penne mozze" ha visto il ritorno sulla scena sezionale del Coro Alpino, diretto dal Maestro Fulvio Alberghino, che si è presentato con l'immissione di nuovi elementi: non solo uomini per tenori e bassi, ma anche donne che sono entrate per rinvigorire le "voci bianche". Una bella sorpresa che, vista l'efficacia dell'esperimento, potrà aprire nuovi validi scenari per chi ha fatto della voce lo strumento musicale perfetto.



di Eraldo Virone

Pellegrinaggio all'Ortigara

Siamo partiti di buon ora il sabato 7 giugno da Ivrea alla volta di Asiago per presenziare alla cerimonia annuale al monte Ortigara. Nel pomeriggio ad Asiago prima cerimonia con sfilamento e omaggio ai caduti all'Ossario monumento, terminata la cerimonia un arrivederci per il giorno dopo al monte Ortigara. Al mattino presto con trasporto organizzato dalla locale Sezione alpini siamo arrivati quasi vicino alla vetta dove si è svolta la cerimonia ufficiale con la Santa Messa, discorsi vari e deposizione di una corona al

cippo italiano. A seguire deposizione corona al cippo austriaco e discesa a Lozze. Merenda sinora ad Asiago e ritorno a casa in serata. Ringrazio i partecipanti e in particolar modo il Gruppo di Tonengo che ha partecipato numeroso.



di Alfredo Medina

Ricordato il cappellano don Tapparo nel XX anniversario della morte

Un magnifico sole giovedì 23 agosto ha fatto da cornice al gruppo della Sezione di Ivrea che si è radunato presso il soggiorno Alpino "Gino Pistoni" in Gressoney Saint-Jean, soggiorno fortemente voluto e fondato dal nostro cappellano militare don Ernesto Tapparo, colui che fu l'ultimo cappellano del Battaglione Ivrea e reduce dalla Campagna di Russia.

La delegazione sezionale, capeggiata dal presidente Eraldo Virone, si è recata a Gressoney nel 20° anniversario della scomparsa dell'amato don Tapparo.

La Santa Messa concelebrata da don Arnaldo Bigio e don Piero Agrano, a cui vanno i nostri più sinceri ringraziamenti, è stato il momento in cui tutti i fedeli si sono stretti attorno all'indimenticabile don Ernesto Tapparo, i ricordi di don Agrano e don Bigio, che più di tutti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e percorrere una parte del cammino con lui, unitamente a quelle del presidente Virone, hanno evidenziato e fatto comprendere a tutti i presenti le grandi doti spirituali ed umane di don Ernesto, servo di Dio al servizio degli uomini ed in special modo dei giovani che tanto amava.

La celebrazione è stata preceduta dall'alza bandiera a cui erano presenti, oltre al Vessillo Sezionale, e una dozzina di consiglieri della sezione 18 gruppi della Sezione di Ivrea.

Al termine della Messa, gli oltre cinquanta partecipanti si sono



riuniti presso la struttura del soggiorno per pranzare: anche questo è stato un momento assai piacevole dove, nello spirito di don Ernesto Tapparo, fraternità e spirito di servizio si sono dimostrate elementi imprescindibili per una società sana che rispetti i valori umani.

L'ammaina bandiera ci ha congedato dal luogo dove tutti hanno potuto godere di una giornata estremamente appagante.

Ai piedi del Cervino per onorare gli alpini sciatori

"Battaglione di Alpini sciatori, fusi in granitico blocco di energie e di arditismo Alpino..." così inizia la motivazione della medaglia d'oro al Valor Militare alla Bandiera del 4° Reggimento Alpini Battaglione Sciatori Monte Cervino, che domenica 1 luglio alla presenza di autorità religiose, civili e militari, si è voluto ricordare nel 60° anniversario di commemorazione a Breuil-Cervinia. Nei prati ai piedi del Cervino, a quota 2017 metri, dopo una sfilata per le vie della cittadina, ci accoglie la Chiesetta degli Alpini dove vengono custodite le targhe in marmo con incise le motivazioni delle medaglie al 4° Reggimento Alpini. Con lo squillo della tromba ha inizio la celebrazione dell'alzabandiera a cui farà seguito la deposizione della corona ai Caduti e le allocuzioni delle autorità intervenute. A questa cerimonia ha partecipato anche la sezione di Ivrea con il Vessillo accompagnato da 3 Gagliardetti e da una decina di soci. Con la



Messa, officiata dal reverendo Bruno Fasani, direttore dell'Alpino, e la Preghiera dell'Alpino letta dal Presidente della sezione di Aosta, Carlo Bionaz, la cerimonia ha avuto termine.

Roberto Lucchini

di Massimo Musto

A Noasca e Ceresole inaugurati sacrari dedicati ai battaglioni canavesani Val d'Orco e Monte Levanna

Due eventi a distanza di un mese per celebrare due battaglioni alpini che hanno preso il nome da una vallata (Val d'Orco) e da una montagna (Monte Levanna) della nostra Sezione: è quanto accaduto il 22 luglio a Noasca e il 19 agosto a Ceresole Reale.

L'idea era stata lanciata lo scorso anno da Serafino Anzola (in arte Ciribola), lo storico che con i due volumi "Tucc Un" dedicati al battaglione Ivrea ha dato un importante contributo alla ricerca della storia militare canavesana. Nel secondo dei due volumi dedica un capitolo ai due battaglioni "fratelli" dell'Ivrea, il Val d'Orco e il Monte Levanna, costituitisi tra il febbraio 1915 e l'aprile 1916 per affrontare le difficoltà belliche imposte dalla migliore organizzazione delle truppe austro-ungariche. Si racconta delle battaglie sostenute, degli spostamenti su varie località del fronte, degli atti di eroismo e del tributo di sangue pagato a caro prezzo con l'elenco dei caduti. Finita la guerra, i due battaglioni vengono sciolti a metà febbraio (Val d'Orco) e il 5 maggio 1919 (Monte Levanna). Il Val d'Orco viene ricostituito allo scoppio della II Guerra mondiale per essere definitivamente sciolto dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943; il Monte Levanna viene ricostituito nel 1921 e sciolto definitivamente nel 1926.

La proposta di Anzola era stata quella di ricordare, con un monumento e relativa targa, i due battaglioni, proprio nei luoghi da cui hanno preso il nome. Così sono stati attivati la Sezione di Ivrea e gli alpini del Gruppo di Noasca-Ceresole che hanno coinvolto le rispettive amministrazioni comunali, le quali hanno accettato di buon grado di offrire il loro appoggio per portare a termine il progetto. Progetto che prevedeva di innalzare due monumenti: uno a Noasca dedicato al Val d'Orco e l'altro a Ceresole Reale dedicato al Levanna.

La prima inaugurazione si è svolta il 22 luglio a Noasca, dove il giorno di festa alpina si è incrociato con la "Festa del Piemonte", dal momento che Noasca era stata scelta per ospitare per un anno (il 2018) il drappo simbolo delle genti pedemontane. Il monumento alpino, posto a poca distanza dalla sede del gruppo, è costituito da un grande masso in cima al quale è stata piantata una croce, mentre sulla parete sono sistemati uno stemma con la scritta "Sezione di Ivrea - Btg Val d'Orco" e una penna alpina in bronzo. Durante la cerimonia è stata scoperta la targa da parte del presidente sezionale Eraldo Virone e del sindaco di Noasca Domenico Aimonino, mentre la Fanfara sezionale accompagnava i vari momenti con le sue musiche. Oltre al vessillo sezionale, erano ventisei i gagliardetti della sezione presenti e uno della sezione di Torino



La benedizione del monumento al Battaglione Val d'Orco a Noasca (foto Enzo Zucco)

(Rivarolo Canavese). Sono seguiti i discorsi del capogruppo Massimo Musto, del sindaco Domenico Aimonino, del progettista Bruno Merlo. Serafino Anzola ha fatto una breve riassunto sulla storia del Btg Val d'Orco e sui suoi caduti, seguito dalle parole conclusive del presidente Virone. Il monumento è poi stato benedetto dal parroco don Dario Bertone. E' quindi seguito il corteo fino al monumento ai caduti nella piazza di Noasca,

dove gli alpini hanno deposto una corona d'alloro. A seguire, la celebrazione religiosa, officiata da don Dario in ricordo dei caduti, ha chiuso le manifestazioni alpine lasciando spazio a quelle della "Festa del Piemonte". Il "rancio" nel megacapannone vicino alla sede del gruppo noaschino ha aggiunto un ulteriore elemento di festa a una manifestazione che, secondo molti pareri, dovrebbe essere ripetuta ogni anno.

Il 19 agosto la cerimonia è idealmente proseguita a Ceresole Reale, con l'inaugurazione del monumento commemorativo del Battaglione Monte Levanna. Dopo il ritrovo in borgata Pian della Balma, è iniziata la sfilata, accompagnata dalle note della Fanfara ANA della sezione di Ivrea, verso la zona in cui è stato posto il monumento, presso l'edificio che ospita l'Ufficio turistico. Qui c'è stato l'alzabandiera, l'inaugurazione ufficiale del monumento e gli Onori ai caduti: prima dello squillo di tromba, il presidente della Sezione Ana di Ivrea, Eraldo Virone, ha invitato e fare un minuto di silenzio per commemorare i morti di Genova a causa del crollo del ponte Morandi. Quindi hanno ricordato i caduti il più giovane e il più vecchio dei soci alpini del gruppo di Ceresole-Noasca prima delle orazioni ufficiali. Hanno parlato il primo cittadino di Ceresole Reale Andrea Basolo, quello di Noasca Domenico Aimonino, il sindaco di Cuornè Giuseppe Pezzetto, il capogruppo Massimo Musto. Ciribola (Serafino Anzola) ha ricordato i caduti di Ceresole durante la prima guerra mondiale e le conclusioni sono state tratte dal presidente sezionale Eraldo Virone. La Fanfara ha poi suonato alcuni pezzi del suo repertorio, mentre la Protezione civile sezionale guidata da Luciano Filippi ha coordinato l'"assalto" al rinfresco aperto a tutti i presenti. Erano presenti 24 gagliardetti della sezione di Ivrea e 1 (Rivarolo Canavese) della sezione di Torino, oltre a una delegazione della sezione di Trento.

L'inaugurazione dei monumenti intitolati a due battaglioni della sezione di Ivrea, che hanno fatto la storia con il sangue dei loro caduti, chiude degnamente le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra nella nostra Sezione. E di questa iniziativa gran parte del merito spetta al nostro "storico" Serafino Anzola (in arte Ciribola) che, con le sue ricerche sul battaglione Ivrea e affini, ha riportato all'onore della memoria le gesta di persone che altrimenti sarebbero cadute nell'oblio.



Lo scoprimento della targa al Battaglione Monte Levanna a Ceresole (foto Zucco)

di Franco Amadigi

Il crollo degli Imperi Centrali e la fine del conflitto

L'OFFENSIVA DEI CENTO GIORNI E LA RESA DELLA GERMANIA

Dal comportamento incerto tenuto dai tedeschi durante l'ultima offensiva di luglio, il generalissimo Foch, comandante in capo delle forze alleate, aveva compreso che era giunto il momento di portare un attacco a fondo contro l'esercito tedesco.

Dopo gli ingenti sforzi sostenuti nelle offensive di primavera, il potenziale bellico della Germania risultava estremamente indebolito e con gran parte delle divisioni solo parzialmente idonee al combattimento, mentre la situazione per gli Alleati era nettamente migliorata: il contingente statunitense, finalmente presente in forze sul fronte, rafforzava l'esercito francese, mentre l'apporto britannico poteva avvalersi delle truppe reduci dalle campagne del Medio Oriente.



Fanteria britannica sulla Somme

Inoltre, nel corso dei combattimenti del 1918 aveva incominciato a farsi sentire pesantemente la superiorità del materiale alleato. All'inizio del conflitto i tedeschi avevano subito concentrato i loro sforzi sull'artiglieria, creando armi terribili per precisione e gittata, montando pezzi su binari lungo le coste fiamminghe e costruendo cupole corazzate con cannoni da marina. Gli Alleati, ed in particolare l'Inghilterra, avevano invece favorito la realizzazione di mezzi atti al trasporto di truppe, armi e munizionamenti. Ma, soprattutto, avevano iniziato lo studio di veicoli da combattimento (*tank*) dotati di motore a benzina, piastre d'acciaio, cingoli e torrette mobili; lanciati contro i grovigli di filo spinato delle trincee, fino a che non venivano aggrediti dall'artiglieria essi seminavano panico e confusione travolgendo inesorabilmente il nemico. Superata la fase di studio, iniziò senza indugio la produzione di massa dei *tank* tanto che, nel 1918, gli Alleati ne disponevano ormai di un gran numero che utilizzarono massicciamente, concorrendo largamente al conseguimento della vittoria.

Foch comandò quindi l'offensiva generale con una serie di attacchi combinati su tutta la distesa del fronte. L'offensiva denominata "dei cento giorni" fu condotta dall'8 agosto all'11 novembre 1918 ed ebbe un ruolo determinante nell'accelerare il cedimento delle forze tedesche, preludio all'armistizio ed alla fine della Grande Guerra.

La prima battaglia iniziò l'8 agosto con un attacco in Picardia verso la Somme ed Amiens condotto da 10 divisioni e con l'impiego di oltre 500 carri armati. Alla fine della giornata si era creato nelle linee tedesche un varco di 24 chilometri ed erano stati catturati 17 mila prigionieri e 330 cannoni.

L'avanzata degli Alleati proseguì per altri tre giorni, poi i tedeschi cominciarono a ritirarsi prendendo posizione dietro la linea Hindenburg.

Il 21 di agosto venne lanciata una nuova offensiva nel settore della Somme. L'attacco, portato avanti dalla 3ª armata britannica, fu un successo e spinse indietro il nemico di oltre 55 chilometri. Il 29 di agosto i britannici ripresero l'offensiva e, quando l'artiglieria pesante venne riportata a ridosso delle nuove linee, sfondarono le linee tedesche a Mont St. Quentin e Peronne.

Considerando che i tedeschi erano ormai tornati sulle posizioni dalle quali avevano lanciato le loro offensive primaverili, il generalissimo Foch pensava ora ad affrontare la difesa tedesca imperniata sulla linea difensiva Hindenburg. Con due distinte azioni effettuate il 12 settembre a st.Mihiel ed il successivo 18 a Èpehy, gli Alleati ridussero due salienti del nemico ad est ed a ovest della linea. Il primo consistente attacco venne lanciato il 26 dal corpo di spedizione americano nei pressi di Ypres. Negli stessi giorni truppe canadesi intaccarono la linea Hindenburg nei pressi di Cambrai. Quindi il 30 settembre venne lanciato l'attacco principale guidato dalle divisioni statunitensi di fanteria 27ª e 30ª, aggregate al corpo di spedizione australiano, che riuscirono a conquistare un canale della linea difensiva tedesca dovendo poi desistere per gli intensi contrattacchi del nemico. Due giorni più tardi una divisione britannica effettuò con successo un attacco anfibio riuscendo ad ampliare una breccia lungo un altro canale ed il 5 di ottobre la 4ª armata britannica riuscì a sfondare la linea Hindenburg in tutta la sua profondità.

Il collasso delle difese tedesche costrinse l'alto comando ad ammettere che la guerra era perduta. In ottobre la Germania fu costretta a cedere parte dei territori che aveva occupato nel 1914, ma la ritirata non si trasformò in rotta ed i combattimenti perdurarono sino all'11 di novembre, quando nella foresta di Compiègne, sul treno di Foch, venne sottoscritto l'armistizio. Dopo 51 mesi di combattimenti, la guerra era finalmente finita.

LA LINEA HINDENBURG

La linea Hindenburg era un vasto sistema difensivo tedesco nel nordovest della Francia durante la prima guerra mondiale. Concepita come linea di ritirata strategica o di sicurezza, segnò il primo tentativo in grande stile di modificare la tattica difensiva in modo da risparmiare uomini e materiali. Venne costruita attraverso un saliente del fronte tedesco, in modo che ritirandovisi l'esercito tedesco avrebbe accorciato il proprio fronte di una cinquantina di chilometri, recuperando la disponibilità di tredici divisioni e cinquanta batterie di artiglieria pesante.

La linea si estendeva per quasi 160 chilometri da Lens al fiume Aisne vicino Soissons; per la sua costruzione occorsero cinque mesi, durante l'inverno del 1916-17, e il lavoro di quasi mezzo milione di operai, fra salariati tedeschi e prigionieri di guerra russi. Non costituiva una linea continua, piuttosto era data da un insieme organico di zone fortificate che comprendevano bunker in cemento, postazioni per mitragliatrici, cortine di filo spinato profonde venti metri, gallerie per lo spostamento delle truppe, profonde trincee, ridotte e posti di comando.

Ritenuta inattaccabile dal Comando Tedesco, essa fu invece spezzata dagli Alleati durante l'Offensiva dei cento giorni, sul finire della guerra.

LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO E LA VITTORIA SULL'AUSTRIA-UNGHERIA

Il 24 giugno 1918 la battaglia del solstizio si era conclusa con un significativo successo dell'esercito italiano, che era riuscito a respingere l'ultima grande offensiva dell'Austria nel settore del Piave e sul Monte Grappa. La grande battaglia aveva segnato una svolta decisiva della guerra, poiché nell'Impero austro-ungarico la sconfitta aveva provocato una irreversibile caduta della fiducia delle truppe e i primi segni di allentamento della coesione politico-militare.

Sollecitato dal comandante supremo alleato generale Foch a passare risolutamente all'attacco, il generale Diaz rimaneva prudente e non molto ottimista sulla possibilità di sferrare in tempi brevi una grande controffensiva, lamentando carenze di materiali e di complementi che rendevano consigliabile evitare attacchi prematuri. L'inattività dell'esercito italiano, mentre erano in corso sul fronte occidentale le continue offensive anglo-franco-americane, aveva sollevato negli Alleati non poche perplessità e critiche.

Diaz alla fine di agosto si recò in Francia per incontrare il generale Foch e gli espose la situazione sul fronte italiano richiedendo anche un consistente concorso di truppe americane, che venne però rifiutato. Foch si dimostrò ottimista sull'esito del conflitto, affermando di ritenere possibile ricacciare i tedeschi oltre il Reno entro la fine dell'anno e promise a Diaz l'invio di 400 mila soldati americani per la primavera del 1919.

In realtà la situazione globale della guerra alla metà di settembre e i segni di cedimento degli Imperi centrali sul fronte occidentale e sul fronte balcanico sembravano prospettare la possibilità di un crollo dei nemici già entro il 1918; di conseguenza si correva il rischio per l'Italia che il conflitto finisse con la vittoriosa avanzata alleata sugli altri fronti, prima ancora che l'esercito italiano fosse finalmente passato all'attacco, e con gli austro-ungarici ancora in possesso del Friuli e di parte del Veneto.

Queste considerazioni, oltre alle continue pressioni del Governo che incalzavano Diaz affinché riprendesse l'iniziativa, spinsero lo Stato maggiore italiano a elaborare il progetto di una nuova offensiva. Il 13 ottobre Diaz convocò al quartier generale di Abano Terme i comandanti delle armate per illustrare il piano di operazioni dell'offensiva, preparato dal Colonnello Cavallero capo dell'Ufficio Operazione del Comando Supremo ed integrato con alcune proposte del generale Caviglia, comandante dell'8ª armata.

Secondo questo piano l'attacco decisivo sarebbe stato effettuato sul Piave tra il Montello e le Grave di Papadopoli dall'8ª Armata, supportata sui fianchi da due nuove armate molto più piccole: la 10ª affidata al generale britannico Frederick Cavan, e la 12ª comandata dal generale francese Jean César Graziani. Dopo aver superato il fiume, le forze del generale Caviglia avrebbero dovuto puntare su Vittorio Veneto, bloccando le vie di comunicazione delle armate austro-ungariche schierate sul basso Piave, mentre la 12ª Armata sarebbe avanzata a nord di Valdobbiadene e verso Feltre.

Invece, la 4ª Armata del generale Giardino doveva tenersi pronta per attaccare nel settore del Monte Grappa in direzione di Primolano e Arten; infine la 6ª Armata del generale Luca Montuori avrebbe protetto l'altopiano dei Sette Comuni.



Passaggio di truppe sulla passerella

L'inizio dell'offensiva era stato stabilito per il 22 ottobre. Purtroppo, da giorni il Piave era in piena e le piogge persistenti facevano temere un ingrossamento delle acque che avrebbe impedito il gittamento dei ponti. Non volendo rimandare l'inizio della bat-

taglia, il 18 ottobre il Comando Supremo, in attesa di poter gettare i ponti sul fiume, modificò il piano ordinando alla 4ª armata (Giardino) di attaccare sul Grappa con il compito di separare la massa austriaca del Trentino da quella del Piave. Giardino dovette improvvisare in pochi giorni una offensiva contro una difesa fortissima presidiata da forze superiori, compiendo in tre giorni enormi sforzi per la preparazione dell'attacco. Dopo un intenso fuoco di preparazione delle artiglierie, il mattino del 24 ottobre le fanterie mossero all'attacco dell'Asolone, del Pertica, del Valderoa e dello Spinoncia. Ebbe così inizio una lotta cruenta, durissima, di assalti e contrassalti che richiese abnegazione senza limiti alle nostre valorose truppe.

Il 25 ed il 26 la lotta sul Grappa divenne sempre più aspra e dura. Il sacrificio della 4ª armata stava però dando i suoi frutti, perché il Comando austro-ungarico dovette far affluire sul monte le divisioni che aveva in riserva e che non sarebbero più state disponibili per contrattaccare sul Piave.



Truppe italiane a Trento il 3 novembre 1918

Nella notte dal 26 al 27 alcuni reparti riuscirono a passare il fiume grazie all'abnegazione dei pontieri. Poi il fuoco dell'artiglieria nemica e la corrente vorticosa del Piave distrussero le passerelle. Miglior fortuna ebbero altri reparti della 10ª armata (con truppe dei corpi d'armata XIV britannico e XI italiano) che riuscirono ad affermarsi sulla sponda sinistra ove le condizioni dell'alveo e della corrente erano meno vorticose. Tuttavia, nell'impossibilità di far oltrepassare il fiume al grosso dell'esercito, la situazione stava diventando preoccupante, poiché i reparti che stavano sull'altra sponda continuavano ad essere isolati di fronte alle divisioni nemiche che contrattaccavano con energia, mentre sul Grappa la lotta era sempre durissima e causa di gravi perdite.

Finalmente, nel pomeriggio del 28 ottobre il sole si affacciò fra le nubi, sui monti cessò di piovere ed il livello del Piave incominciò ad abbassarsi, consentendo al corpo del generale Caviglia di passare sui ponti delle Grave e avanzare verso nord. In quel pomeriggio la vittoria si stava delineando con sicurezza. Con uno sforzo estremo i pontieri costruirono sicuri passaggi e il 29 tutti i corpi d'armata di prima linea passarono il Piave. Il mattino del 30 ottobre truppe del XXII e del VIII corpo d'armata con gli arditi della 1ª divisione d'assalto, ciclisti e cavalleria giungevano per differenti vie a Vittorio Veneto. La separazione delle armate austriache dei monti da quelle del piano era ormai un fatto compiuto e lo scopo strategico della battaglia era raggiunto. Le divisioni austriache del Grappa, minacciate di accerchiamento, cominciarono a indietreggiare insegue da alpini, fanti e bersaglieri cui si unirono un gruppo di squadroni di cavalleria.

Tutto il fronte, dallo Stelvio al mare, era in movimento: la gara per giungere il più lontano possibile era aperta e l'entusiasmo si propagava fra le nostre truppe. Il 3 novembre avanguardie italiane entravano in Trento e in Udine, mentre bersaglieri e marinai sbarcavano a Trieste. Il 4 novembre, ultimo giorno della battaglia e della guerra, fu caratterizzato dalla definitiva disgregazione delle armate austro-ungariche: mentre due corpi d'armata si erano arresi a Trento, altri tre corpi dell'11ª Armata in ritirata non opposero resistenza alle colonne italiane e furono in gran parte catturati. Nel Tirolo occidentale alpini e cavalleria italiana intercettarono la ritirata del nemico e gran parte della 10ª Armata austriaca cadde prigioniera. Il Corpo di cavalleria italiano spinse avanti le sue divisioni in Friuli bloccando la ritirata di altre grandi unità nemiche. Al termine della battaglia erano stati fatti prigionieri oltre 426 mila soldati nemici.

Gli incontri e le trattative per la cessazione del conflitto, iniziati sin dal 29 ottobre, si tennero presso villa Giusti a Padova a partire dal 1º novembre ma ebbero termine soltanto al mattino del 3 novembre. Le condizioni dell'armistizio (in realtà una capitolazione), verificate dal generale Diaz, entrarono in vigore alle ore 15 del 4 novembre 1918.

di Ciribola

Sapore di patria

I cent'anni dell'alpino Amerigo Ziotti, classe 1918 di Quassolo

Doveva essere una sera del tardo autunno 2012 o giù di lì. Ero nel mio studiolo, impegnato a scrivere per il libro "TUCC UN" le vicissitudini dell'*Ivrea* in Montenegro, là dove c'era stato anche mio padre, classe 1918.

"Drin!": «Pronto...». Mi rispose una gioiosa voce senza età: «Pronto! it ses Ciribola?», «Si, son mi...», «Ma Ciribola Ciribola? prope col giust? perchè mi iera amis dal Ciribola giust: col ch'a lera con mi ntra trentòt d'Ivreja...». Il mio cuore ebbe un forte sobbalzo mentre una ridda di emozioni mi pervase la mente nel ricordo di mio padre, andato avanti tanto tempo fa a soli cinquant'anni: «Mi son Amerigo Ziotti, coscritt ad tò pà Carlin. Mi son a Quaseul; venme a trovè quand it veule...».

Il giorno dopo ero a Quassolo, a casa sua seduto davanti a lui...

I TRE BATTAGLIONI: «Nel 1939 ero con tuo padre nella 38ª compagnia, "la Tabacchina" del battaglione *Ivrea* in Valle d'Aosta; alla fine del 1940 con la 239ª del *Val d'Orco* a Ceresole; ancora nell'*Ivrea* con la 39ª, "la Pugni", nel 1941 in Montenegro; ed infine, sempre laggiù in Balcania, con la 42ª, "la Valanga" dell'*Aosta*. A quest'ultimo battaglione mi trasferirono alla fine del 1942, in seguito ad una mia lettera, indirizzata al maggiore degli alpini Barasa di Quassolo, in cui lamentai lo scorretto comportamento di qualche nostro ufficiale. La censura militare fermò il mio scritto e 'Prampola' in persona, il comandante dell'*Ivrea*, mi convocò nel suo ufficio. Dopo avermi rudemente interrogato, uscì dando un colpo talmente forte alla porta che si staccò qualche pezzo di intonaco attorno al telaio. Passati una decina di giorni, mi richiamò e, con modi assai gentili per l'uomo, mi disse che aveva indagato e che, purtroppo, i riscontri avuti mi avevano dato ragione. Il tenente coinvolto subì venti giorni di arresti ed io venni trasferito all'*Aosta*. Pacatamente me lo comunicò 'Prampola': "In tempo di guerra non si lasciano due rivali come voi a portata di schioppo; non si saprebbe mai da dove arriva la pallottola pacificatrice" ».

* * *

IL CAPPELLO ALPINO: «Subito dopo i fatti dell'8 settembre del '43, noi dell'*Aosta* girovagammo per il Montenegro per sfuggire ai tedeschi, fino a quando i cetnici ci consigliarono di lasciare Danilovgrad per posizionarci in una conca sopra Mlini; era un tranello ed il battaglione venne imbottigliato, circondato dai tedeschi e dagli stessi cetnici, loro alleati. L'*Aosta* si arrese il 10 ottobre e venimmo smistati nei vari loro campi di prigionia. Dapprima fui tradotto a Scutari, in Albania, e poi, alla fine del mese, in Serbia, nel "lager Hessen n. 28" di Krepoljin. All'arrivo, un capetto austriaco, "Bau Furer", ci indicò i dormitori con i tavolacci a castello, a tre piazze, sui quali avremmo dovuto trovare i pagliericci. Con l'amico Sàla ed un fante di Varzi decidemmo di sistemarci al piano superiore di uno di quei letti, ma lo trovammo spoglio. Sul pianale



Ziotti a Ceresole Reale, in una foto del 1940

a fianco riposava un fante sdraiato su numerosi pagliericci, compresi i nostri che pretendeva suoi. Dopo mie reiterate, educate richieste, questi brandì un'asse di legno e mi si avventò contro per colpirmi; riuscii ad evitarlo facendolo cadere. Raccolsi l'assicella e, furibondo per quel suo gesto, iniziai a percuoterlo sulla schiena. Richiamati dal trambusto, apparvero "Bau Furer" e l'interprete: "Cosa succedere qui?". Raccontai l'accaduto, e mi accinsi a raccogliere il mio cappello alpino caduto nella lotta: "Tu alpino! Anch'io alpino Austria, alpenjäger!" esclamò felice "Bau Furer": "Io mazzare tutto questo bugiardo soldato". Fortunatamente finì in sorrisi, grazie ad un cappello alpino...».

* * *

I SERBI: «Ero riuscito ad evadere dal campo di prigionia e mi trovavo a Bašin, paese con meno di mille abitanti, a sud di Belgrado. Ero a casa di Mika Ivanović, lì portato dal capitano Čeda, comandante cetnico, per aiutare quella famiglia di contadini sua amica. Nella casa viveva anche Danica, "Dana", la loro nipote di poco più di vent'anni. Ero in quella casa da pochi giorni e stavo occupandomi dei lavori della stalla quando udii degli spari. Vidi in lontananza gli elmetti di tre tedeschi che venivano verso di me. Carponi, per non farmi notare strisciai verso casa. Dana velocissima tolse il vaso di gerani dal tavolo e mi indicò una botola nel soffitto, mimetizzata da un disegno. A fatica riuscii a salire e la rinchiusi appena prima che i tre entrassero nel locale. Cercarono ovunque, in ogni angolo, spostando anche i mobili. Sotto udivo voci concitate: quelle perentorie dei tedeschi e quella lamentevole della vecchia Mileva, la moglie di Mika. Dopo quasi mezz'ora, vidi, attraverso le fessure del tetto di legno, i tre tedeschi allontanarsi con Dana, seguiti dalla piagnucolante nonna. Più tardi, udii una scarica di spari provenire dal paese che mi raggelò il sangue. Dopo un tempo che parve eternità, vidi ritornare verso casa le due donne, sane e salve. Mi dissero che i tedeschi, dopo il rastrellamento, avevano fucilato dieci innocenti per rappresaglia. Le abbracciai forte.

Tempo appresso, quando già masticavo la lingua serba,

chiesi a Dana perchè, nonostante mi conoscesse da pochi giorni, mi avesse aiutato a rischio della sua vita: *"Dalle fotografie che mi avevi mostrato, hai una madre ed una sorella soltanto; anch'io ho una madre ed una sorella, ma anche un padre ed un fratello che sono quelli che contano da noi. Le donne non contano nulla. Se tu fossi morto, in casa tua non ci sarebbero più stati maschi. Ma non mi hanno uccisa e tu sei vivo..."*».

* * *

IL RITORNO: «Le mie peripezie continuarono in terra balcanica per due anni e più. Alla fine della guerra venni trattenuto in prigionia *"per riparare i danni causati dagli italiani"*. Liberato dopo oltre un anno, via Bari, giunsi alla stazione di Borgofranco poco prima della mezzanotte del 30 novembre 1946. Erano trascorsi sette anni ed otto mesi dal 31 marzo 1939, quando mi chiamò la Patria. "Sapore di Patria" è il titolo che ho dato ai miei ricordi alpini.

Nel 1971, sono tornato in Serbia, con mia moglie Caterina e nostra figlia Gloria, a riabbracciare gli amici che mi avevano aiutato a vivere».

* * *

"AUGURI PER I TUOI CENT'ANNI, ALPINO AMERIGO, BUON COMPLEANNO!"

Con Eraldo Virone, il nostro Presidente, da te incontrato alla fine dello scorso maggio, all'unisono, te li porgono calorosamente **GLI ALPINI DELLA SEZIONE DI IVREA.**



Amerigo Ziotti festeggiato per il traguardo dei cento anni

Concorso ANA "Grande Guerra" Premiati gli scolari di Frassinetto

Gli alunni della scuola primaria pluriclasse di Frassinetto sono stati premiati per il lavoro svolto su "Il Milite...non più ignoto", edizione 2017-18 del concorso indetto dalla Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con il Ministero della Difesa.

Giovedì 7 giugno, il presidente della Sezione Alpini di Ivrea Eraldo Virone, il direttore de "Lo Scarpone Canavesano" Paolo Querio, il referente del Centro Studi Mauro Perfetti, il consigliere Sezionale Alfredo Medina e l'alpino Silvano Reverso del Gruppo Alpini di Frassinetto sono stati accolti dalla docente, maestra Ylenia Lombardo e dagli alunni Giulia, Lucia, Sofia, Manuela, Elia, nell'aula scolastica che si trova all'interno dell'edificio del Municipio di Frassinetto; era presente anche il messo comunale Luciano Marchiando.

Si è subito creato un clima di simpatia e di cordiale amicizia tra i partecipanti all'evento e, bandita ogni formalità, il Presidente Virone anche a nome di tutta la Sezione Alpini ha espresso ringraziamenti e congratulazioni per l'impegno e il tempo che la maestra e gli allievi, in particolare l'alunno della classe quinta Elia Gallo Marchiando, hanno profuso per dare valore alla memoria dei Caduti di Frassinetto, ha sottolineato che in questo modo essi hanno dimostrato di aver capito che ricordo e conoscenza sono fondamentali non solo per doverosamente onorare i caduti, ma anche per creare consapevolezza ed evitare che in futuro possano ripetersi i tragici errori del passato. Eraldo Virone ha poi consegnato alla docente il tagliando ricordo della Sezione di Ivrea ed il premio: un piccolo contributo economico che sarà impiegato per l'acquisto di materiale didattico.

I risultati della ricerca svolta, validata in Sede Nazionale ANA e meritevole del premio che la apposita Commissione della Sezione Alpini di Ivrea ha ritenuto di concedere, sono raccolti in un pregevole video. In questo documento, accompagnate dalle parole dell'alunno Elia e dalle note e dai canti de "La Leggenda del Piave" e "La Marcia dij coscrit Piemontèis", sono raccontate le premesse che hanno condotto allo scoppio della Grande Guerra, è contenuta la documentazione fotografica sia del Monumento ai Caduti che delle lapidi che si trovano a Frassinetto e di quelle che ci sono al Sacro di Redipuglia, sono riportati i dati anagrafici e le storie famigliari dei Caduti ove possibile ricostruiti in base all'archivio comunale, c'è l'albero genealogico dell'alunno Elia con il suo trisavolo Truffa Bartolomeo, si parla dei "ragazzi del '99", ultima leva chiamata alla Grande Guerra, ci sono alcune lettere dal fronte e dei

documenti sulla Storia delle scuole di Frassinetto e sue frazioni, c'è la testimonianza documentale sulla motivazione del conferimento della Medaglia d'Argento al Valor Militare all'Alpino caporale Gallo-Marchiando Carlo, insieme ad altri preziosi documenti storici.

In conclusione dell'evento Mauro Perfetti ha voluto sottolineare che il valore dei lavori svolti rimarrà sicuramente nel tempo e anche fra molti anni, quando le generazioni si saranno avvicinate, sarà ancora stimolo di ricordo per tutti i frassinettesi e di orgoglio per chi ha condotto la ricerca. Ha inoltre ricordato la Storia del Milite Ignoto e che la presenza in ogni Comune d'Italia di Monumenti dedicati ai Caduti prova quanto immane sia stata la tragedia della Grande Guerra per tutti gli Italiani.

Brava la maestra Ylenia e bravo l'alunno Elia per aver voluto dare concretezza al progetto "Il Milite...non più ignoto".

Mauro Perfetti



Foto di gruppo con scolari, maestra e alpini per il premio assegnato a Frassinetto

di Mauro Perfetti

Valperga, premiati gli alunni del Concorso per il Centenario

Un'aula scolastica gremita dagli alunni delle classi IV e V della Scuola elementare Angelo Gays di Valperga, dalle loro docenti, maestre Carmela Ciuro, Francesca Dispoto, Rossella Ricciardi, Sandra Marolla, Valeria Busicchia e dalla Vice Sindaco di Valperga sig.ra Isabella Buffo, ha accolto il 7 giugno scorso il presidente della Sezione Eraldo Virone, il direttore de "Lo Scarpone Canavesano" Paolo Querio, il referente del Centro Studi Mauro Perfetti, il consigliere sezionale e Capogruppo di Valperga Alfredo Medina. Lo scopo dell'evento era la premiazione degli allievi che, sotto l'attenta direzione delle maestre e con l'aiuto di quanti hanno voluto dare il loro contributo, hanno condotto una ricerca storica sui Caduti della Grande Guerra di Valperga, in riferimento alla terza edizione del Concorso indetto dalla Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con il Ministero della Difesa.

Il presidente Virone, anche a nome della Sezione Alpini di Ivrea, ha informato i presenti che il lavoro svolto è stato validato in sede nazionale ANA e ritenuto meritevole di premiazione dalla apposita commissione della Sezione di Ivrea, da lui presieduta. Ha espresso complimenti e ringraziamenti ad alunni e maestre per aver voluto partecipare al concorso e in questo modo aver dato un contributo di valore al ricordo dei Caduti di Valperga, ha esortato tutti i giovani a mai dimenticare e a continuare con profitto gli studi. Ha poi consegnato il premio nelle mani delle maestre: il gagliardetto ricordo della Sezione Alpini di Ivrea e un assegno, una piccola somma di denaro che sarà spesa per l'acquisto di materiale didattico.

Con il gradimento di tutti i presenti è poi stato proiettato il video che raccoglie i risultati della ricerca, consistente in una pregevole documentazione fotografica dei monumenti ai Caduti di Valperga, fotografie storiche sulle Grande Guerra e sulle imprese degli Alpini, l'elenco dei Caduti di Valperga con cenni anagrafici e sulle cause della loro morte ed altri relativi e importanti documenti, il tutto intervallato da disegni e scritti eseguiti dagli alunni stessi. Le



Alunni, maestre e alpini alla premiazione del Concorso "il Milite... non più Ignoto"

struggenti note della colonna sonora, le voci dei ragazzi che leggono brani dedicati ai combattenti e del loro coro mentre esegue una famosa canzone degli Alpini aggiungono pregio alle immagini.

Mauro Perfetti ha infine ricordato che la tragedia della Guerra del 1915-18 ha comportato un impressionante contributo di morti non solo fra le Truppe Alpine ma in tutte le specializzazioni dell'esercito, ha poi raccontato le origini e la Storia del Milite Ignoto, di come sia stata scelta la salma che doveva rappresentare tutti i Caduti d'Italia e del suo trasporto a Roma, all'Altare della Patria.

In conclusione, un rinfresco offerto a tutti i partecipanti ha concluso in amicizia e allegria l'evento.

Un ringraziamento speciale alla maestra Carmela che con la collaborazione delle maestre Francesca e Rossella ha interagito con il Capogruppo Alpini di Valperga, permettendo che questo importante progetto si potesse concretizzare.

Canischio, mostra itinerante sulla Grande Guerra

La nostra Sezione, il 5 agosto scorso, rappresentata dai consiglieri Panier Suffat Michele, Lucchini Roberto, Pianfetti Marco e Medina Alfredo ha partecipato nel comune di Canischio all'evento, organizzato dal Comune, "Canischio e i suoi figli nella Grande Guerra. 1918-2018". In quell'occasione prima dell'inaugurazione della mostra itinerante dello Stato Maggiore dell'Esercito "La Grande Guerra. Fede e Valore", si è tenuta la conferenza dove i relatori prof. Aldo Alessandro Mola, col. Antonio Zerrillo ed il dott. Alberto Crosetto hanno intrattenuto i presenti spaziando su vari temi, che andavano dall'importante ruolo delle donne nella



Vessilli e gagliardetti schierati davanti al monumento ai caduti di Canischio (foto Alfredo Medina)

Grande Guerra, al territorio per finire nell'approfondimento degli illustri personaggi della nostra area che hanno avuto un fondamentale ruolo nelle fasi antecedenti e concomitanti al primo grande conflitto mondiale. Al termine della conferenza, i partecipanti si sono recati nella Piazza Comunale per l'alza bandiera per poi proseguire all'inaugurazione della mostra.

La giornata ha evidenziato la necessità nell'approfondire la conoscenza del territorio, sin dalle sue origini, andando a scoprire volti, aneddoti e circostanze che hanno determinato l'evoluzione della nostra società locale.

(alf. med.)

di Aimo Boot Fabio

Alle Alpiniadi in evidenza gli atleti della nostra sezione

Una cosa possiamo aver imparato da queste Alpiniadi, come non si organizza un evento così.

Un'anonima Bassano, nonostante sia l'anno in cui essa è città dello sport, ci ha ospitato per la gara di apertura delle II Alpiniadi estive svoltesi nel primo weekend di giugno.

Poche bandiere, organizzazione confusionaria, logistica pessima e poca informazione sono alcuni degli ingredienti che ci hanno tenuto allegri per 4 giorni nella città veneta, ma siamo alpini quindi testa bassa che va tutto bene.

Il venerdì mattina s'è corsa la gara principe, l'individuale, dove partecipandovi tutti siamo finiti quindicesimi su 50 sezioni presenti. Non contenti, il pomeriggio siamo corsi ad Enego per disputare il duathlon (mtb + tiro con carabina ad aria compressa) dove siamo finiti dodicesimi su 34 sezioni pervenute. Enego, bel paese, dove gli organizzatori non hanno neanche chiuso il traffico e si partiva scansando le auto.....

Sabato mattina la gara più bella, la marcia di regolarità, svoltasi a Possagno. Passare fra le trincee della grande guerra è stato davvero bello ed emozionante, la giornata era spettacolare. Si partiva dal tempio del Canova, davvero imponente, e si vagava per boschi e valli per poi passare sul monte Tomba da brividi ripercorrere



Foto di gruppo davanti al tempio del Canova (foto Fabio Aimo Boot)

gli stessi passaggi angusti dove ignari ragazzi nel più bello della loro età hanno dovuto combattere e morire. Il pomeriggio abbiamo presenziato anche alla manifestazione sul Monte Grappa: a cerimonia fatta, foto ricordo e via che si torna alla base belle che stanchi.

La domenica, come ultima gara, siamo stati a Breganze dove si correva tra i vigneti di prosecco, dove ci siamo piazzati a metà classifica.

A queste Alpiniadi hanno partecipato 56 sezioni con più o meno 1800 atleti, noi siamo scesi con 12 alpini e 2 aggregati, piazzandoci al diciassettesimo posto. Di più non potevamo fare, la maggior parte di noi ha fatto tutte e 4 le gare, va da sé che il rendimento non può essere al top, ma comunque

ci siamo difesi egregiamente. Gli Alpini pervenuti erano Galisse Valter, Bianchetti Luigi, Lazier Ivo, BORGESIO Luca, Cagnino Ezio, Benone Paolo, Pellicanò Gianpiero, Pesando Gamacchio Enrico, Pinet Moreno, Clemente Mauro, Gamba Aldo, Aimo Boot Fabio. I 2 aggregati sono stati Monetta Renzo e Fornero Monia Mario.

Il prossimo impegno che ci vedrà di nuovo con il coltello fra i denti sarà il campionato di MTB a Perinaldo, in quel di Imperia il 30 settembre.

Ricordata la battaglia alle "Termopili d'Italia"

In una splendida giornata domenicale del 2 giugno del corrente anno, si è ricordata la battaglia di Passo Buole (1460m), località sopra Ala di Trento, dove tra il 28 ed il 30 maggio del 1916, le Brigate Taro e Sicilia e successivamente, la Brigata Padova, fermarono l'avanzata dell'esercito austro-ungarico, ormai destinato a dilagare nella pianura sottostante. Quei fatti d'arma, passati alla storia come Termopili d'Italia, per l'eroismo dimostrato, con il motto "di qua non si passa", sono stati commemorati da tante persone locali e straniere, con la partecipazione del vessillo della sezione di Trento, e dei vessilli ospiti di Verona e Ivrea, quest'ultimo scortato dai consiglieri, Panier Suffat Michele, Pianfetti Marco,



Foto di gruppo dei partecipanti alla commemorazione della battaglia di Passo Buole (foto Roberto Lucchini)

Lucchini Roberto e dal tagliardetto del gruppo di Cuornè. Dopo il ritrovo dei partecipanti e il rinfresco, con la fanfara in testa, si è formato il corteo, che ha raggiunto la "Cappelletta Passo Buole" dove è stata deposta la corona e, infine, reso gli onori ai caduti di entrambi i fronti. Al termine della funzione religiosa, sono seguiti i discorsi delle autorità presenti alla cerimonia, dal sindaco di Ala, al capogruppo di Ala, al comandante di stazione dei carabinieri e dai consiglieri di Sezione. La giornata si è poi conclusa con il pranzo alpino, nel padiglione allestito in quota dal Gruppo Alpini di Ala.

Roberto Lucchini

di Clemente Violino

Esercitazione per il Nucleo cinofilo della Protezione civile sezionale

Sabato 23 e domenica 24 giugno la sezione di Ivrea, attraverso il proprio Nucleo cinofilo da soccorso Vega, ha partecipato all'importante esercitazione del I Raggruppamento ANA organizzata - quest'anno - dalla sezione Val d'Aosta. Hanno preso parte alla manifestazione le Sezioni di Aosta, Genova, Imperia, Alessandria, Savona, Torino, Cuneo e Ivrea. Due giornate di confronto e addestramento determinanti per la crescita formativa delle Unità Cinofile da Soccorso della Protezione civile.

Alla presenza del coordinatore nazionale della PC Gianni Gontero, le unità cinofile eporediesi, rappresentate da Clemente Violino (vice coordinatore nazionale UCS), si sono contraddistinte partecipando con entusiasmo alle numerose prove, distribuite in tre zone, di crescente difficoltà scelte nell'incantevole scenario di Notre Dame, paese sito nell'alta Val di Rhêmes.

La nostra rappresentanza si è particolarmente contraddistinta con ben tre binomi operativi (Tinka/Paolo; Aska/Fabrizio; Argo/Roberto), quattro in formazione (Aron/Mimmo; Mig/Clemente; Raf/Davide; Nabucco/Andrea) e ben due cuccioli esordienti alla loro prima esperienza (Duccio/Claudia; Zola/Carlo). L'esercitazione si è svolta sotto la supervisione del coordinatore nazionale UCS ANA, Giovanni Martinelli, interessato a valutare l'adeguato livello di preparazione raggiunto sia da cani che dai conduttori.

I cani del Nucleo cinofilo da soccorso Vega - sia quelli già operativi che quelli in addestramento - si sono cimentati, per due giorni consecutivi, in simulazioni di ricerca reale ritrovando, per ciascuna prova, tutti i "figuranti" sapientemente nascosti nei più disparati anfratti dei boschi. Una prova davvero eccellente, che sottolinea l'ottimo grado di preparazione raggiunto, sintomo di un impegno costante dei nostri volontari che allenano i propri cani ogni giorno per poi metterli al servizio della comunità. Anche la puppy class,



Un'immagine dei volontari con i loro cani nell'esercitazione a Rhemes

rappresentata da un pastore bergamasco e pastore tedesco entrambi di appena sei mesi di età, hanno dimostrato di essere delle giovani promesse di grande valore esuberanti, atletici e possenti.

Complessivamente la sezione di Ivrea ha manifestato un'ottima preparazione e un grande spirito alpino collaborando attivamente alla buona riuscita dell'esercitazione mettendo a disposizione non soltanto le proprie unità cinofile ma anche partecipando a tutte le fasi organizzative per la buona riuscita dell'esercitazione volta all'accrescimento della propria esperienza.

di Bruno Prinsi

Al Col di Nava il ricordo del sacrificio della "Cuneense"

Domenica 1 luglio il Vessillo di Ivrea con due gagliardetti della nostra Sezione era presente, anche quest'anno, al 69° raduno al Col di Nava, a ricordo del sacrificio degli Alpini della divisione Cuneense decimata in Russia. La presenza qualificante e prestigiosa del Presidente Nazionale Favero e del generale Bellacicco, vice comandante delle TT.AA., del picchetto armato, con la fanfara e il coro Monte Saccarello della Sezione di Imperia, una presenza massiccia di Alpini e famigliari, con decine di Vessilli e numerosissimi gagliardetti da tante parti d'Italia e gli amici Chasseurs Alpains, la manifestazione si è svolta ordinatamente con la sfilata, gli onori militari al Labaro Nazionale, accompagnato dal Presidente Favero e dal Consiglio Direttivo Nazionale con il nostro Marco Barmasse, l'alzabandiera e la celebrazione della S.Messa al campo officiata dal cappellano militare con i reduci presenti sull'altare. Al termine i discorsi del capogruppo di Imperia Daprelà, dell'assessore di Pornassio, del generale Bellacicco e l'orazione ufficiale del Presidente Favero il quale, con la solita veemenza ha sottolineato la peculiarità degli Alpini in tutti i campi, gli impegni nelle calamità con le ricostruzioni dell'ultimo terremoto in Italia

centrale e infine ha toccato il delicato problema del ripristino della leva per educare e formare i nostri giovani. La giornata è terminata con gli onori ai Caduti presso il Mausoleo del Gen. Battisti con i Reduci e le Autorità.

Il presidente nazionale Sebastiano Favero accanto al vessillo di Ivrea al Col di Nava



di Eraldo Virone

Tappa a Ivrea dell'alpino paracadutista che sta facendo il giro d'Italia a piedi

Il giorno 5 giugno l'alpino paracadutista Alessandro Bellière classe 1933 è giunto ad Ivrea a fare visita alla nostra Sezione in occasione del suo giro d'Italia a piedi. Questo giro iniziato dalla Romagna, sua regione d'origine, si concluderà dopo varie tappe in Sicilia. Lo scopo di questa visita, data la sua idea di percorrere a piedi tutta l'Italia, è di toccare più sezioni alpine possibili per unire con la sua presenza la nostra fratellanza alpina. Giunto da San Benigno è stato accolto a Strambino dal gruppo alpini locale: dopo una breve pausa in piazza Della Chiesa siamo ripartiti alla volta di Ivrea. All'inizio di San Bernardo, accompagnato a piedi dal sottoscritto, siamo giunti alla stazione dove un nutrito gruppo di nostri atleti accompagnati da due vigili motociclisti ha attraversato Ivrea ed è giunto presso la nostra sede. Dopo i discorsi di benvenuto è stato offerto ad Alessandro un piccolo ricevimento, poi è stato accompagnato in albergo per il meritato riposo della tappa fatta, dato che il giorno dopo lo aspettava la tappa tra Ivrea e Saint-Vincent. Aosta. Un grande saluto ad Alessandro che possa terminare il suo giro attraverso l'Italia con la sua bella età e che possa incontrare tanta gente sulla sua strada che lo accoglia con sincera cordialità.



Foto di gruppo davanti alla sede della sezione con l'alpino Bellière, che fa il giro d'Italia a piedi (foto Massimo Sardo)

Ivrea presente al Raduno degli alpini della Valsusa

Domenica 17 Giugno 2018 si è svolta ad Exilles la giornata conclusiva del 24° Raduno sezione degli Alpini della Val Susa. La giornata conclusiva prevedeva il ritrovo dei partecipanti presso la Cappella Votiva antistante il piazzale del Forte, la sfilata sino alla Piazza Europa, la deposizione della corona di alloro al monumento dei caduti ed a seguire gli interventi della autorità, al termine dei quali si è fatto ritorno nel piazzale del Forte per la Santa Messa.

La cerimonia ben organizzata, ha avuto come culmine ufficiale gli elogi delle autorità che si sono avvicendate, ognuna per esprimere i sentimenti di stima e gratitudine verso gli Alpini della val



I nostri rappresentanti a Exilles (foto Alfredo Medina)

Susa e non solo, il Presidente Sezionale Paolo Parisio ha avuto parole significative per l'operato della Sezione Val Susa e per il suo futuro, ha inoltre evidenziato l'importanza della collaborazione dei soci aggregati ed in particolar modo del socio Amico degli Alpini, durante la cerimonia è stato consegnato il cappello norvegese, simbolo dell'appartenenza agli Amici degli Alpini ad una ragazza che da anni opera all'interno della Sezione Val Susa.

La Sezione di Ivrea era rappresentata dai consiglieri sezionali Lucchini Roberto e Medina Alfredo.

(a. m.)

Tiziano Pianfetti

Ultimo saluto a Michelotti storico capogruppo di Locana

Domenica 20 maggio 2018 il cavalier Giovanni Michelotti, capogruppo onorario del Gruppo Alpini di Locana, è “andato avanti”. Aveva 94 anni.

La notizia della dipartita di Giovanni ha destato profondo cordoglio in tutta la comunità locanese e, soprattutto, tra i suoi amici alpini. E' stato capogruppo per ben 25 anni, dal 4 febbraio 1978 al 8 gennaio 2003, spendendosi con generosità ed entusiasmo in tutte le iniziative e mostrandosi sempre fiero della sua penna nera.

Giovanni ha guidato con saggezza il Gruppo, mantenendolo coeso, partecipando alle numerose manifestazioni e collaborando con lealtà con un unico e solo obiettivo: l'interesse ed il bene della nostra amata Associazione Alpini. Il suo spirito di “alpinità” l'ha saputo trasmettere a tutti coloro che hanno avuto l'onore di conoscerlo e l'ha accompagnato fino agli ultimi giorni di vita.

Numerosa la partecipazione alle esequie, svoltesi a Rosone martedì 22 maggio, che hanno fatto da contraltare a quella che era stata la vita di Giovanni Michelotti. Una trentina di gagliardetti dei gruppi canavesani e il vessillo della sezione, con un nutrito gruppo di “penne nere” che hanno scortato dall'abitazione fino alla chiesa dove è stato celebrato il rito funebre. E poi la popolazione, a cominciare dall'amministrazione con il gonfalone del Comune listato a lutto e il sindaco Giovanni Bruno Mattiet con la fascia tricolore: il tutto per ricordare l'impegno politico come assessore comunale dal 1964 al 1980. Durante la celebrazione in diversi hanno parlato, ricordando la vita avventurosa e dura di Giovanni, ma anche il suo amore smisurato per la sua terra e in particolare per la valle di



L'estremo saluto degli alpini della sezione di Ivrea al cavalier Giovanni Michelotti (foto Enzo Zucco)

Piantonetto. Lascia sicuramente un vuoto nella sua famiglia e tra gli amici alpini che hanno perso una guida carismatica.

Da parte del Gruppo alpini di Locana rinnoviamo alla figlia Armanda, al genero Mario, alle nipoti Cinzia e Sabrina ed a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

L'avventurosa vita di Carlo Soffranio papà del capogruppo di Lessolo

E' “andato avanti”, il 29 aprile scorso, l'alpino Carlo Soffranio, papà di Cesare, capogruppo degli alpini di Lessolo. Era nato a Camerano Casasco (At), il 27 novembre 1919: rimasto orfano di entrambi i genitori in tenera età e con un fratello più piccolo, era stato affidato ai nonni materni. Erano anni duri quelli, dopo la Prima Guerra mondiale, le famiglie vivevano nella miseria e anche Carlo ricordava di aver patito freddo e fame.

Quando ormai era un ragazzo, partì per la naja, arruolato nel 4° Reggimento alpini-Battaglione Ivrea il 9 marzo 1939 e da quel momento servì la patria fino al congedo del 2 giugno 1945. Mentre era sotto le armi, partì per la Croazia, imbarcandosi con il Btg Ivrea a Bari e sbarcando a Gravosa. Nominato caporale, venne in seguito catturato dai tedeschi in Montenegro e in-



ternato in un campo di concentramento in Germania (8 ottobre 1943).

Fu liberato dagli americani nell'aprile del 1945 e rimpatriato il 3 luglio dello stesso anno. Presentatosi al distretto militare di

Ivrea venne ricoverato perché le sue condizioni psico-fisiche erano pessime. Uomo di tempra robusta, con l'andar del tempo si ristabilì e dedicò la vita al lavoro e alla famiglia. Quando sembrava aver raggiunto un po' di tranquillità fu colpito dalla prematura perdita del figlio Emilio, che lo segnò profondamente.

Era un uomo sensibile, dinamico e retto, che nutriva un profondo amore per la patria, la bandiera e il cappello alpino. Gli ultimi anni li trascorse attorniato dalla famiglia e coccolato dai nipoti ai quali ha lasciato in eredità preziosi insegnamenti.

Albiano ricorda l'alpino “Giocos”



Se ne è andato in punta dei piedi, con la riservatezza che ha caratterizzato tutta la sua vita, l'artista Giovanni Cossa – Giocos, come firmava le sue opere - pittore, scultore, scrittore, poeta e musicista. E' stato uno dei simboli del nostro paese: conservatore delle tradizioni ed allo stesso tempo propositivo per qualsiasi iniziativa utile alla valorizzazione del territorio.

E' stato anche Alpino, dimostrandolo quotidianamente con il suo altruismo per la comunità albanese. Come verso tutte le altre associazioni di cui è stato fedele aiutante, anche per il nostro Gruppo ha sempre garantito disponibilità e collaborazione.

Non basterebbe un libro per descrivere chi è stato e cosa ha fatto Giovanni. Queste poche righe vogliono però almeno essere un doveroso ringraziamento da parte del nostro Gruppo ad un personaggio che ha dato lustro a tutta la comunità albanese ed onorato la nostra associazione.

SAN BENIGNO Le penne nere celebrano gli 85 anni di fondazione

Quella del 24 giugno 2018 è stata una grande giornata per San Benigno e soprattutto per il locale Gruppo alpini, che ha festeggiato il suo 85° di fondazione.

Già dal ritrovo in piazza Italia, alle 8.15, si è potuto avere il polso di quella che sarebbe stata una manifestazione di prim'ordine, con una quarantina tra gagliardetti e striscioni provenienti da Torino, Ivrea, Canavese e persino Bergamasca con una rappresentanza degli amici del gruppo di Pradalunga e Cornale.

Poi il corteo, accompagnato dalla Marching Band, dalle autorità, dai gonfaloni e standardi di associazioni locali e soprattutto da molte penne nere, ha reso omaggio ai vari monumenti ai caduti che punteggiano diversi angoli della cittadina; infine si è arrivati al monumento congiunto di Avis-Alpini, sim-



Foto di gruppo per festeggiare gli 85 anni degli alpini di San Benigno (foto Valtèr Cillario)

boleggiato da due cime, ove c'è stato l'alzabandiera.

Qui si trova anche il cannone, donato in ricordo della 19° batteria, che soggiornò a San Benigno prima di partire per il fronte russo durante la seconda guerra mondiale.

Molto toccante è stata la Santa Messa nell'Abbazia di Fruttuaria, tra il canto "Signore delle cime", i millenari mosaici, la grandiosità dell'organo. Sentita l'omelia dell'abate don Gaetano che, anch'egli di famiglia "alpina", ha elencato l'impegnativo de-

calogo delle virtù alpine.

Sono seguiti i discorsi ufficiali nel chiostro, durante i quali il capogruppo Pier Carlo Paschero ha offerto, a nome del Gruppo, un assegno di 400 euro al presidente di sezione Eraldo Virone a sostegno delle popolazioni terremotate.

Infine, partecipatissimo, il pranzo con soci, familiari e sostenitori, presso il ristorante "dal Duca".

Walter Cillario

RODALLO Nel "65°" inaugurato il nuovo Parco della rimembranza

«Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo». Chi ha letto il Diario di Anna Frank si è sicuramente imbattuto in questa frase, un'affermazione che, come molte altre nella storia, invita a non dimenticare per non ripetere errori commessi in passato. E non dimenticare vuole anche dire commemorare tutti coloro che, con il sacrificio della propria vita, hanno combattuto per un ideale di libertà. E in questo contesto è stata vissuta domenica 10 giugno in Frazione Rodallo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza in ricordo dei caduti delle guerre I^a e II^a mondiale e di Crimea. Uno spazio rivitalizzato da un'opera di restyling progettata gratuitamente dall'architetto Silvia Brancaleoni e resa possibile grazie al costante lavoro, durato circa un anno, del Gruppo Alpini Rodallo Tenente Colonnello Actis Caporale Attilio, guidato da Silvano Mezzo. Una cerimonia commovente scandita da voci e suoni dei tanti alpini presenti a Rodallo, un momento di raccoglimento al quale erano presenti il sindaco Maria Rosa Cena e i rappresentanti delle autorità militari, l'Arciprete don Loris Cena che ha celebrato la Santa Messa e numerosi parenti e conoscenti dei caduti commemorati, i cui nomi sono incisi sulle due steli in pietra che fiancheggiano la croce

ubicata al centro del Parco. Mesi di duro lavoro premiati anche dalle condizioni atmosferiche ottimali, mesi di duro lavoro che fanno onore al Gruppo Alpini Rodallo Tenente Colonnello Actis Caporale Attilio che festeggia quest'anno il suo 65° compleanno.

Dove è ubicato il Parco della Rimembranza e cosa si conosce della sua storia? «Si trova nell'area alle spalle della chiesa dedicata a San Rocco – spiega il capogruppo Silvano Mezzo – e occupa la superficie dell'ex cimitero di Rodallo, smantellato a partire dal 1920 per essere poi rifatto nella sede attuale. Quando sono iniziati i lavori, circa un anno, fa speravamo di riuscire a completare il tutto per la fine della primavera di quest'anno e ce l'abbiamo fatta, ed è stato il regalo per il 65° compleanno del nostro gruppo». 600 mq di superficie da riadattare e 15mila euro di preventivo per le spese,



Taglio del nastro per il nuovo Parco della Rimembranza (foto Silvano Mezzo)

numerati importanti che non hanno di certo demotivato lo spirito alpino del gruppo, nato nel 1953, che a oggi conta 23 alpini e 21 aggregati che usufruiscono di una sede intitolata al Cav. Pierino Actis Oreglia, primo capogruppo rodaliese. Attualmente fanno parte del direttivo, oltre al capogruppo Silvano Mezzo, Carlo Schio(cassiere), Luciano Actis Piazza(segretario), Ernesto Actis Giorgetto e Alex Ossola(consiglieri).

Anna Anrò

TONENGO Il Gruppo alpini spegne 60 candeline

Nell'ultima settimana di giugno si avvertiva per le vie di Tonengo un insolito movimento e un lavoro di alpini che preannunciava la manifestazione del 60° di fondazione del Gruppo. Un evento programmato da tempo e preparato in ogni dettaglio, con impegno, lavoro e dedizione di tutti i soci.

E così Tonengo, sabato mattina 30 Giugno, si è svegliata vestita di tricolore: dai balconi di via Garibaldi sventolava la nostra bandiera, lungo il percorso di via Brunetta D'Usseaux si allineavano i festoni verde bianco e rosso ad indicarci che lì sarebbero sfilati gli alpini, i loro vessilli, i loro gagliardetti.

Con l'alzabandiera si dava inizio ai festeggiamenti del 60°, ritornando per un momento con la memoria a quell'ormai lontano 1958 quando giovani alpini tonenghesi, con ancora il triste ricordo della guerra, dettero vita a questa associazione con lo scopo di tenere vive le tradizioni alpine.

Seguivano, durante la giornata, gli ultimi preparativi per poi ritrovarsi, alla sera, nell'oratorio San Francesco messo a disposizione dal parroco don Alberto Carlevato. Il rullo dei tamburi e le festose e portentose note della fanfara sezionale alpina di Ivrea diretta dal maestro 1° Maresciallo Luogotenente Sergio Bonessio, annunciavano l'inizio del concerto. E' stato un successo ed il pubblico accorso numeroso ha applaudito con grande entusiasmo.

E' domenica 1° luglio, non sono ancora scoccate le otto e già si vedono i primi alpini accorrere all'ammassamento di Piazza Minnetto. Tre i vessilli che accompagnano quello dell'Ivrea: Vercelli, Biella e Casale Monferato; trentadue i gagliardetti dei vari gruppi, di cui un nutrito numero facenti parte della sezione di Torino; i sindaci dei comuni limitrofi: Caluso, Vische e Villareggia, i gonfaloni delle varie associazioni presenti sul nostro



Un momento della manifestazione per i 60 anni di fondazione (foto Cesare Mondino)

territorio, la Bandiera Garibaldi.

Allertati dal segretario sezionale Giuseppe Franzoso, si suona l'attenti e si saluta l'ingresso del vessillo dell'Ivrea scortato dal suo presidente Eraldo Virone, dal capogruppo Rinaldo Dezzutto, dal sindaco Marco Formia, dal comandante la stazione Carabinieri di Caluso e da alcuni consiglieri sezionali: Giancarlo Monti che è anche delegato di zona, Piero Cossavella, Romano Dellacà e Adriano Roffino.

La banda musicale "La Fiorita" ne scandisce il passo, intona la "33", viene deposta la corona d'alloro al monumento dei caduti. Con un nutrito seguito gli alpini al canto della "Marcia dei coscritti", si portano in Piazza Olivero per al celebrazione della "Messa al campo" preceduta dalla deposizione della corona d'alloro ai caduti e dai discorsi celebrativi delle autorità.

L'ingresso di mons. Lorenzo Piretto Arci-

vescovo di Smirne (Turchia), che ci ha onorati della sua presenza, anticipando la visita annuale al suo paese nativo ed alla sua famiglia di Tonengo, ha dato inizio alla celebrazione eucaristica che è stata accompagnata dal coro "La Genzianella" diretto dal maestro Renato Giovannini. Ricomposto il folto corteo e percorsa via Garibaldi fino alla Piazza Pertini, si procede ad un ultimo omaggio floreale ai due alpini caduti nella 2^a guerra mondiale: Giuseppe Dezzutto e Ugolino Olivero. Omaggiati con targhe ricordo quei "veci" Dante Formia e Francesco Boero unici rimasti a testimonianza della fondazione del gruppo.

La manifestazione si è conclusa nel segno dell'amicizia, della gioia e della spensieratezza che sono le doti proprie degli alpini, con il pranzo terminato nel tardo pomeriggio.

Cesarino Mondino (segretario)

SAN MARTINO

Il sessantesimo ricordato premiando cinque soci fondatori

Il 17 giugno si è svolta la ricorrenza del sessantesimo di fondazione del Gruppo alpini; la giornata ha inizio con l'ammassamento in piazza del Comune con un rinfresco di benvenuto a tutti gli alpini, successivamente ha fatto ingresso in piazza la Fanfara Sezionale che ha accompagnato il vessillo della Sezione ANA di Ivrea, il nostro Presidente e il Segretario. Poi breve corteo al monumento dei Caduti con alzabandiera e deposizione della corona sempre accompagnati dalle musiche della Fanfara. Santa Messa in Chiesa parrocchiale officiata da Don Antonio con la partecipazione del Coro parrocchiale. Poi corteo alla Chiesa di San Bernardo con la partecipazione di alpini, gagliardetti, autorità civili, autorità militari sempre accompagnati dalla Fanfara

Sezionale, deposizione della corona al monumento che ricorda tutti gli alpini andati avanti e sfilata di ritorno con fermata al salone pluriuso. Qui si sono svolti i discorsi celebrativi introdotti dal segretario sezionale: il capo gruppo ha evidenziato le finalità della giornata lasciando poi la parola al sindaco e successivamente al presidente. Il capogruppo ha poi ringraziato i 5 soci Alpini fondatori del gruppo presenti alla cerimonia consegnando a loro una targa a ricordo del 60esimo. Omaggio a tutti i gagliardetti presenti, ben 32, ai quali è stata consegnata una riproduzione del dipinto della Chiesa di San Bernardo. Poi tutti a pranzo nel salone. Un particolare ringraziamento va ai collaboratori, alla madrina del gruppo sig.ra Mariuccia, a tutti gli Alpini intervenuti, alla



Un momento della consegna dei riconoscimenti ai soci fondatori (foto Enzo Zucco)

Fanfara sezionale, alle autorità civili e militari, ai carabinieri di Strambino, alla Protezione civile sezionale, a don Antonio e al coro parrocchiale.

Carlo Sesia (capogruppo)

FRASSINETTO Quarant'anni e non sentirli Celebrato l'anniversario di fondazione

Era il 1978 quando, dopo un lavoro durato mesi alla ricerca di alpini in congedo attivi e "dormienti", veniva fondato il Gruppo Alpini di Frassinetto: una scommessa vincente, perché da allora il gruppo è cresciuto in soci e in iniziative, con un impegno a favore di tutta la comunità locale che spazia dalla promozione di eventi in collaborazione con le altre realtà associative del paese e con l'amministrazione comunale. Ma c'è da ricordare una presenza anche a livello di sezione, che è stata sottolineata dalla folta partecipazione di gruppi non solo di Ivrea, ma anche di altre sezioni, in occasione della celebrazione dei 40 anni di fondazione svoltasi domenica 5 agosto.

Una giornata di festa, favorita dal bel tempo, che ha ulteriormente ravvivato l'atmosfera già di per sé gioiosa del paese in questo periodo estivo. Si è iniziato con il rinfresco di benvenuto nel nuovo capannone, quindi la sfilata per le vie del paese, accompagnati dalle note della Fanfara sezionale di Ivrea e dai canti del coro frassinettese "Voci della Quinzeina". A seguire la Messa celebrata da padre Franco, con il ricordo di tutti gli alpini caduti nelle guerre o "andati avanti". Poi, altra sfilata dalla chiesa parrocchiale di San Bartolomeo fino al monumento degli alpini, sistemato presso

il cimitero, dove è stata deposta una corona d'alloro. E' stata poi la volta dei discorsi.

Per primo ha preso la parola il capogruppo di Frassinetto, Tommaso Marchiando Pachiola detto "Mecio", reduce da un intervento

emigrati altrove per lavoro; il vicesindaco di Mongrando, Gloria Trione, che ha sottolineato la capacità degli alpini di essere sempre presenti; il presidente della Croce Rossa (comitato locale di Pont), l'alpino Maurizio

Rastello, che ha portato un particolare saluto agli alpini e agli abitanti di Frassinetto. Ha chiuso gli interventi il presidente sezionale Eraldo Virone, che si è soffermato sulla necessità di trasmettere alle future generazioni i valori alpini, ricordando anche le iniziative intraprese dall'ANA in occasione delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra.

Erano presenti i donatori di sangue della Fidas di Pont; le associazioni d'arma "Associazione nazionale paracadutisti" di Ivrea e "Combattenti e reduci" di Bergamo. Della nostra sezione hanno sfilato, oltre al vessillo, 28 gagliardetti, dieci consiglieri e la Fanfara. Undici i gagliardetti provenienti da altre sezioni: Brescia (Paspardo e Capo di Ponte), Aosta (Donnaz), Biella (Occhieppo Inferiore e Mongrando), Asti (Aramengo), Casale Monferrato (Lauriano Po) e Torino (Borgaretto, Ciriè, Casalborgone e Corio).

Paolo Querio



Il corteo degli alpini si appresta a entrare in chiesa (foto Piero Vaccarone)

chirurgico e per questo obbligato a muoversi appoggiandosi a una canna: poche parole di circostanza ma accompagnate da una forte emozione. A seguire hanno parlato il sindaco del paese Marco Bonatto Minella, che ha rimarcato l'importanza degli alpini all'interno della comunità; il sindaco di Pont Canavese, Paolo Coppo, che ha voluto ricordare il defunto vicario monsignor Fiorenzo Rastello, vero "padre" di tutti gli abitanti e anche degli

al vessillo, 28 gagliardetti, dieci consiglieri e la Fanfara. Undici i gagliardetti provenienti da altre sezioni: Brescia (Paspardo e Capo di Ponte), Aosta (Donnaz), Biella (Occhieppo Inferiore e Mongrando), Asti (Aramengo), Casale Monferrato (Lauriano Po) e Torino (Borgaretto, Ciriè, Casalborgone e Corio).

RIBORDONE Il piccolo gruppo non cede: "Manterremo la tradizione degli alpini"

E' probabilmente il più piccolo gruppo della nostra Sezione, ma è battagliaio quanto basta: "Ribordone non rinuncerà mai ai suoi alpini" dicono le penne nere che vogliono mantenere la tradizione rimasta viva di generazione in generazione. Già, perché Ribordone un tempo era una comunità fiorente, viva, come dimostra anche la presenza nel suo territorio del santuario mariano di Prascodù e come testimoniano i molti nomi scolpiti sulle lapidi che ricordano il primo e secondo conflitto mondiale e la sanguinosa Resistenza. I "tempi moderni" del dopoguerra hanno obbligato molti giovani a cercare fortuna fuori dal paese natio e molti di loro hanno avuto successo nella vita: però nessuno si è dimenticato di quella terra che profuma di fiori di montagna e (anche) di funghi. E i valori alpini hanno compattato quei ribordonesi che hanno fatto il servizio militare nelle truppe alpine.

Un elemento che ha motivato i "superstiti"

a mantenere in vita il Gruppo, con tanto di assemblea annuale e la nomina delle cariche sociali. E così, il 27 maggio, gli alpini si sono ritrovati per continuare la tradizione ed eleggere il nuovo capogruppo e il segretario, nel Centro Polivalente di frazione Boscalera. Capogruppo è stato designato Giovanni Donetti Dontin, il vice è Paolo Chiolerio, segretario Gilberto Pomatto. Capogruppi onorari sono stati nominati Felice Ceresa Sagrada ed Enzo Ceresa Maron. In consiglio anche Ivo Francisetti.

E' stata quindi scelta la madrina del Gruppo: Riva Governanda Milva, figlia delle precedente madrina.

All'assemblea era presente anche Ivo Oberta Paget, presidente della Pro Loco (che cura tra l'altro "Messaggio Ribordonese", un interessante notiziario sull'attività del sodalizio), assieme al sindaco Guido Bellardi Gioli, il quale nel suo messaggio ha ricordato come d'inverno il paese cada quasi in letar-



Gli alpini di Ribordone con il sindaco Guido Bellardi Gioli (ultimo a destra) e il vicepresidente vicario sezionale Paolo Querio (secondo da sinistra)

go, ma d'estate ripropone tutta la sua vitalità con iniziative delle varie associazioni, tra le quali ci sono in prima fila gli alpini.

Nei successivi incontri le "penne" nere di Ribordone hanno messo a punto le iniziative della stagione, tra le quali spicca la partecipazione alla festa della Madonna di Prascodù, un evento imperdibile per chiunque abbia nel suo Dna i geni dei "Riburda".

Paolo Querio

Sono "andati avanti"

ALBIANO AZEGLIO


GIOVANNI COSSA (Gioscos) – socio del Gruppo

BORGOFRANCO D'IVREA

CAMPESATO GIUSEPPE socio del Gruppo e zio del socio Maraschin Alberto

CALUSO


ACTIS ARMANDO socio del Gruppo

Artigliere alpino, classe 1930, in forza dal 4-9-1951 al Gr.75/13 del 1° Rgt. Artiglieria da Montagna di Rivoli. Dal 28-10-1951 al 23-2-1952 aggregato alla Scuola Meccanici e Conduttori della Cecchignola in Roma. Congedato il 24-11-1952.

Richiamato alle armi per istruzioni il 21-10-1953 presso il Gruppo Pinerolo di Art. Mont. in Susa.

Congedato per fine richiamo il 6-12-1953.

CASTELLAMONTE


E' andato avanti l'alpino Giacomo Bertino, uno dei più anziani soci del gruppo.

FRASSINETTO


E' andato avanti, all'età di 89 anni, l'alpino Umberto Perono Cacciafuoco, socio anziano del gruppo di Frassinetto. Due anni fa era stato premiato come decano del gruppo.

RONCAGLIA GIUSEPPE socio del Gruppo

LOCANA

MICHELOTTI Cav.GIOVANNI, già Capogruppo e Capogruppo onorario

REINAUDO GIUSEPPE, socio del Gruppo

MONTALTO DORA

GALLO DOMENICO (Chino) socio del Gruppo

NOMAGLIO


PERACCA MAURIZIO socio del Gruppo

RODALLO


PIERINO ACTIS PERINETTO socio anziano del Gruppo

SAN BERNARDO


MARIO CHIOLE socio fondatore del Gruppo

SPARONE


MAGNIN PRINO RENATO
Già Capogruppo, nato il 20 settembre 1952, ha prestato servizio militare presso la caserma Montegrappa di Torino negli anni 1972/73, con l'incarico di autista della fanfara della Brigata Alpina Taurinense.

STRAMBINO


GIANOGLIO VERCELLINO G. BATTISTA Socio del Gruppo, ex CapoGruppo di San Martino e già Consigliere Sezionale
CIOCHETTO GIUSEPPE socio del Gruppo

TAVAGNASCO


CHENUIL MIRCO socio del Gruppo

TRAVERSELLA

BOSCO PAOLO MARIO socio del gruppo



Un doppio lutto per la Fanfara

Nel giro di un mese un doppio lutto ha colpito la Fanfara sezionale di Ivrea, con la scomparsa di due musicisti che da tempo facevano parte del gruppo. Il primo decesso si è verificato a metà maggio, con la morte dell'alpino Ennio Pasqualone, di cui abbiamo dato l'annuncio nello scorso numero dello "Scarpone". Era un personaggio coinvolgente, appassionato della musica e del cappello alpino e faceva parte del gruppo di Valperga. Ai suoi funerali, svoltisi a Sparone, c'erano non solo i compagni della Fanfara che hanno suonato in suo onore con le lacrime agli oc-

chi, ma anche numerosi alpini arrivati da tutto il Canavese.

Il secondo decesso è avvenuto alla fine di maggio e riguarda Remo Danna, uno dei soci fondatori della Fanfara sezionale nel 1999. I compagni ricordano il suo impegno sia per rimettere in sesto la sede del gruppo musicale, sia nella partecipazione alle attività dove ha suonato finché le condizioni di salute glielo hanno permesso. Parole di elogio che però non possono compensare la tristezza per la perdita di collega e di un amico.



Ennio Pasqualone aveva 65 anni



Remo Danna aveva 84 anni

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE



BAIRO

- MICHELE FURNO figlio di ANDREA e ROMINA, nipote del socio FLAVIO e pronipote del socio DIEGO

BUROLO

- NICOLO' GRAMEGNA nipote del segretario Savino

FRASSINETTO

- ENRICO BUZZI nipote del socio Brunasso Cipat Andrea

LOCANA

- EVA MARIA AIRALE, pro-nipote dei soci Gaspardino Bruno, Gaspardino Angelo, Gaspardino Fiorenzo e Vittone Flavio.

MAZZE'

- GIORGIA CERESA nipote del consigliere Ceresa Sergio
- AZZURRA ARNOLETTI, nipote del consigliere Arnoletti Fulvio

MONTALTO DORA

- PICCOLO CARLOTTA nipote del socio Banelli Luciano

PAVONE

- BEATRICE BOLOGNA, nipote del socio fondatore Arbore Lorenzo Giacomo

ROMANO CANAVESE

- EDOARDO ARNODO nipote del socio Bruno Arnodo

TAVAGNASCO

- CIPRIANO IDEE nipote del socio Aldo

TONENGO

- GINEVRA GASSINO nipote del socio Gian Vittorio
- RAFFAELE CHIAVARINO nipote del socio Mauro Gassino

VIDRACCO

- ADELE nipote del Vicecapogruppo Mabrito Domenico
- MATILDE nipote del vicecapogruppo Domenico Mabrito

NOZZE



CHIAVERANO

- FRANCESCA TONINO figlia del socio Giancarlo con Riccardo Paglia

ANNIVERSARI

ALBIANO-AZEGLIO

- 50° del socio GARDA PIERO con Godardi Adriana

PARELLA

- 50° del socio BAZZANI FERDINANDO con Fusi Elisabetta

PAVONE

- 50° del socio GARBO BRUNO con Cena Perale Maria Alfonsina

TONENGO

- 50° del socio CARLO BOERO con Elisabetta Mila

VISCHE

- 50° del socio REGIS MARINO con Germano Rita

I NOSTRI DOLORI



ALBIANO-AZEGLIO

- TESTA ELVINA, sorella del socio Fiorenzo
- FURLANI LUCA, fratello del socio Athos

BAIRO

- BASTIANELLO ALBANO padre del socio Luciano

BORGOFRANCO D'IVREA

- GIUSEPPE CRESTO papà del socio Mauro

CALUSO

- RONCHINO CARLA moglie del socio Dante Vigliocco
- GIULIANO ALBO MIRELLA sorella del socio Giuliano Albo Giuseppe

CARAVINO

- RICONDA CARLA mamma del socio Nicolotti Luciano

CASCINETTE

- GARIGLIO GIOVANNA, moglie del socio Bovo Rodolfo

CHIAVERANO

- ROFFINO PAOLA mamma del socio Teagno Silvio

LOCANA

- VITTON CORIO PASQUALINO, papà del socio Roberto
- CONTERIO MARIA, zia dei soci Conterio Giovanni e Aimonetti Gianfranco

LUGNACCO

- MOLINARIO LILLIANA, socia aggregata del Gruppo, mamma del socio Scavarda Gianni e zia del socio Molinaro Andrea

MONTALTO DORA

- CARLONE GIUSEPPE padre del socio Davide
- TONIATTO ALBINA zia del socio Davide Carlone
- PESANDO PIERINO padre del socio Davide

PARELLA

- KOETTING PIERANGELO, fratello del socio Guido Koetting

PAVONE

- MARTINELLI LORENZO MARIA, di anni uno, nipote del socio Spizzo Carlo.

SAN BERNARDO

- PIANFETTI LUIGINO papà del socio Paolo

SAN GIORGIO CANAVESE

- Odolini Antonietta, di anni 83, sorella del socio Odolini Primo

SPARONE

- BOETTO LUIGI socio aggregato e papà del socio Boetto Emanuele
- REINAUDO Giuseppe papà del socio Reinaudo Davide

TAVAGNASCO

- GIOVANETTO DOMENICO fratello del socio Alfredo

TORRE CANAVESE

- DALBARD STEFANINA, di anni 75, moglie del socio Minotti Beniamino

TRAVERSELLA

- LUDMILLA GRULP mamma del socio Pietro Bracco
- FRANZA STEFANO, papà dei soci Giuliano, Armando e Paolo e nonno della madrina Valentina

VALPERGA

- VALLERO LUIGI fratello del consigliere Renato

VIDRACCO

- BONINO TIZIANA moglie del socio Ughetti Franco

LIBRO DI MALINVERNI

La sede nazionale dell'ANA informa che è stata fatta una riedizione del libro "O LUNA, O LUNA, TU ME LO DICEVI" di Angelo Malinverni, alpino della Grande Guerra. Per i soci ANA sono previsti degli sconti. Si potrà ordinare il libro dopo metà settembre sul sito www.adartepublishing.com oppure direttamente ad info@adartepublishing.com specificando nelle note SOCIO ANA.

AVVISO DELLA REDAZIONE

-Visto il gran numero di avvenimenti e di conseguenti articoli promossi dai Gruppi della nostra Sezione, non volendo penalizzare il lavoro fatto da chi si è impegnato nell'organizzazione con una semplice "notarella" ma volendo dare a tutti il giusto spazio sul giornale, ho deciso, per questo numero, di fare una graduatoria e di privilegiare gli anniversari di fondazione,

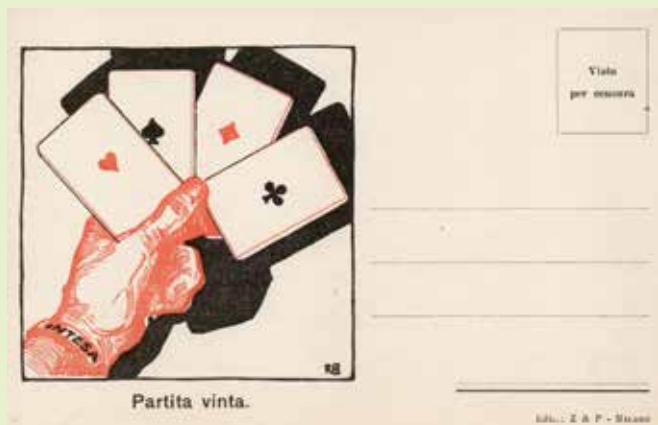
rimandando le manifestazioni annuali al prossimo numero, in modo che alle stesse venga riservato un congruo spazio. Mi scuso, però questa volta sono "ingrassato", il vestito era sempre lo stesso ma è diventato più stretto e non avevo altra soluzione per trattare tutti i gruppi con la stessa dignità.

Il direttore

CARTOLINE DI GUERRA



La cartolina n. 1 è la prima di una serie di cinque in qualche modo riferite all'epilogo del conflitto, per il nostro Paese protrattosi per poco meno di quattro drammatici anni. La bandiera italiana, al centro, è circondata da quelle dei sei stati alleati e la dicitura sottostante "Verso la vittoria" vuole essere di buon auspicio, visto che il timbro retrostante porta la data del 30 dicembre 1917, quindi quasi un anno prima della fine della guerra. Da notare che la cartolina è Printed in England dalla ditta "Oilette - editore delle loro maestà il Re e la Regina", stampata a Londra. Un esempio evidente della "sinergia" esistente all'epoca fra i Paesi impegnati contro l'impero asburgico. Ultima annotazione: il destinatario è un non meglio identificato "Principe di Scordia" (presso il Grand Hotel di Roma) probabile discendente del patriota palermitano Pietro Lanza (1807-1855).



La cartolina n. 2, edita dalla "Z & P" di Milano, è opera dell'illustratore la cui sigla è RB, peraltro ignoto anche alla stampa specializzata. Nella sua semplicità, la vignetta è quanto mai esplicita: raffigura infatti la mano di un giocatore di poker, identificato come "Intesa" in possesso di quattro assi. La scritta "Partita vinta" fa ovviamente riferimento alla situazione del momento, evidentemente favorevole alle forze alleate dell'Italia nei confronti dell'avversario austro-ungarico.

La cartolina n. 5 è di ben altro tenore. L'ignoto illustratore vi ha raffigurato, con mano felice, il tricolore italiano che sventola sotto una bianca colomba della pace sulle cui ali compaiono gli stemmi delle due città redente. Nella parte bassa troviamo gli inconfondibili profili di alcuni monumenti simbolo della capitale, mentre la scritta suggella le date d'inizio e fine del conflitto. Da sottolineare che la cartolina fu realizzata a tempo di record dall'editrice milanese "L'Ida", tant'è che questo esemplare risulta spedito dal capoluogo lombardo il 14 novembre 1918. Piace inoltre constatare che la rituale verifica per censura effettuata dal competente ufficio di posta estera di Genova (il cartoncino fu spedito ad Andreas Guffanti - Montevideo, Uruguay) non intervenne in alcun modo sul testo del mittente, che nel gioire per il trionfo della "completa Vittoria" non manca di definirla "terribilmente terribile".



La cartolina n. 3 rientra nel lotto di quelle celebrative della conclusione del conflitto e sotto l'intestazione "Gloria d'Italia" (all'interno di una cornice in cui spiccano gli stemmi di Trento e Trieste) riporta i testi dei comunicati ufficiali emanati dal Comando supremo presieduto dal generale Armando Diaz. Il primo naturalmente è il cosiddetto "Bollettino della Vittoria", datato 4 novembre, mentre quello con la data di una settimana più tardi, con l'annuncio che "le nostre truppe hanno raggiunto il Brennero" riporta i primi dati statistici relativi ai prigionieri e alle armi catturate nel corso degli ultimi decisivi giorni di battaglia.

La cartolina n. 4 è una delle tante edite da organizzazioni a carattere locale per celebrare la fine della guerra. Quella che proponiamo è la cartolina-ricordo del "Solenne ringraziamento dei Torinesi" che ebbe luogo sulla scalinata del tempio della Gran Madre di Dio "per la Vittoria di Trento e Trieste", il 10 novembre 1918. Insieme al testo ovviamente d'ispirazione patriottica, unica concessione allegorica è il ramo tinteggiato di verde, di una pianta che non siamo riusciti a individuare (alloro non sembra, forse vischio...). Per la cronaca, la cartolina è stata stampata dalla Litografia Boero, certamente torinese.

